

Raccolta di Informazioni sui Paesi d'origine



TUNISIA

GENNAIO - GIUGNO 2022

Situazione politica e stato di sicurezza

Diritto e prassi

Diritti umani e libertà fondamentali

Situazione umanitaria

Situazione politica e stato di sicurezza

26 maggio: nonostante le opposizioni dei principali partiti politici, il Presidente tunisino Kais Saied ha emesso un decreto per chiamare al voto la popolazione il 25 giugno, sul referendum per una nuova costituzione. La settimana scorsa, infatti, Saied ha nominato Sadok Belaid (docente di legge) capo di una commissione consultiva, costituita da esperti di legge e scienze politiche per la stesura di una nuova costituzione per una “nuova repubblica” (**France 24 – [Tunisia president issues decree to hold referendum on new constitution Amnesty International](#)**).

04 giugno: sono iniziate le proteste contro il referendum del 25 giugno, la polizia ha bloccato circa un centinaio di dimostranti diretti verso le sedi elettorali. Tali proteste, avvenute a Tunisi, sono state organizzate da cinque piccoli partiti politici, sui manifesti si legge “commissione del Presidente = commissione fraudolenta” (**ARAB NEWS** - [Tunisia police block protests against Saied referendum](#)).

06 giugno: una settimana di scioperi nazionali è stata dichiarata da quattro sindacati giudiziari tunisini, in seguito al licenziamento di 57 giudici da parte del Presidente Saied, condannando la sua continua interferenza nella giustizia. Jawher Ben Mbarek, docente di diritto costituzionale e leader di “Tunisini contro il Colpo” sostiene che “per la prima volta dal 25 luglio 2020 il conflitto non è più tra potere e opposizione ma ora include anche le stesse istituzioni [...] La giustizia è un’istituzione sovrana della Tunisia e ora è in conflitto con il Presidente della Repubblica [...] Per la prima volta, lo Stato stesso sta facendo resistenza a Kais Saied” (**Africanews** – [Tunisia: Lawyers, judges protest President’s action](#)).

10 giugno: Il sindacato UGTT ha dichiarato che boicoterà il dialogo nazionale, annunciando uno sciopero generale il 16 giugno, dovuto ad un’esclusione del sindacato dalle ultime decisioni prese dal presidente (**Aljazeera** – [Tunisia’s president, opposition battle over who will fold first](#)).

12 giugno: la polizia ha arrestato il giornalista Salah Atiyah con l’accusa di minaccia all’ordine pubblico. Il giornalista infatti durante un’intervista in TV ha dichiarato che il Presidente Kais Saied ha chiesto alle forze armate di avvicinarsi alla sede del sindacato UGTT. Secondo un testimone dell’accaduto, i poliziotti in borghese hanno arrestato Atiyah in un bar nel quartiere di Ibn Khaldoun, nella capitale (**Aljazeera** – [Tunisian police arrest journalist Salah Atiyah for TCV remarks](#)).

18 giugno: continuano le proteste contro il Referendum del 25 giugno, voluto dal Presidente Saied e che concentrerebbe la maggior parte del potere nelle sue mani. Infatti, sabato 18 giugno migliaia di manifestanti, guidati del leader del partito repubblicano, Amir Moussi, hanno bloccato le strade della capitale, da piazza Bab Souika alla Kasbah. Il leader del partito repubblicano sostiene che il presidente non si interessi del collasso della finanza pubblica e della fame che ha colpito la Tunisia. Inoltre, il sindacato UGTT si è rifiutato di partecipare alle trattative per la nuova costituzione (**Reuters** – [Tunisians protest against constitution referendum ad opposition grows](#)).

19 giugno: continuano ancora le proteste per le strade di Tunisi contro il Referendum costituzionale. Questo secondo giorno di proteste è stato organizzato dal partito Fronte di Salvezza Nazionale in coalizione con il partito Ennahda, dal centro di Tunisi fino ad Avenue Habib Bourguiba, questa volta, accompagnati dalla polizia. Anche le proteste nazionali dei giudici continuano per la terza settimana. Il presidente del partito repubblicano, lunedì, presenterà al Presidente tunisino una nuova bozza sulla formazione di una costituzione democratica. Nonostante, l'accordo sul boicottaggio del plebiscito da parte di tutti i principali partiti tunisini, l'opposizione appare frammentata anche durante le manifestazioni (**Reuters** – [Hundreds protest in Tunis against president's plan for constitution](#)).

Diritto e prassi

02 giugno: attraverso un decreto, il Presidente Kais Saied ha garantito a se stesso il potere di licenziare i giudici, determinando la fine dell'indipendenza giudiziaria e mettendo a rischio lo stato di diritto. In tale giorno, infatti il Saied ha licenziato 57 giudici, accusandoli di: corruzione, sabotaggio di casi riguardanti terroristi, cospirazione con i partiti politici per indebolire lo Stato e ostacolo alla giustizia. Secondo Salsabil Chellali, direttrice di Human Rights Watch Tunisia “[w]ith this decree, President Saied has removed whatever autonomy the judiciary in Tunisia still was able to exercise (...) Judges should be subject to fair, impartial, and appealable disciplinary procedures, not removal at the executive's whim”. Il decreto 2022-35 conferisce al Presidente il potere di disporre – mediante decisione inappellabile - del licenziamento di giudici e pubblici ministeri. Inoltre, stabilisce che i giudici licenziati in applicazione dello stesso siano automaticamente passibili di procedimento penale. Peraltro, i giudici interessati potranno presentare un ricorso contro il loro licenziamento solo dopo che sarà sceso il giudicato sulla decisione assunta dal tribunale penale competente sul loro caso. L'avvio in automatico di procedimenti penali contro i giudici confonde la sfera amministrativa con quella penale. Infatti, esso comporta non solo una deviazione arbitraria dalla procedura penale tunisina, ma anche una violazione del principio di uguaglianza davanti alla legge (**Amnesty International** – [Tunisia: Arbitrary dismissals a blow to judicial independence](#)).

Diritti umani e libertà fondamentali

11 gennaio: in una nota stampa sulla Tunisia, pubblicata dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, si legge che i più recenti avvenimenti hanno fatto aumentare le preoccupazioni con riferimento alla tutela dei diritti umani nel paese. In particolare, tale preoccupazione sembra legata a due episodi: il primo riguarda il sequestro di Nouredine Bhiri, parlamentare del Partito Ennahdha ed

ex Ministro della Giustizia, avvenuto il 31 dicembre 2021, in assenza di mandato e di spiegazione alcuna. Bhiri è stato detenuto in diverse strutture senza avere la possibilità di contattare la famiglia e l'avvocato e, in seguito, è stato interessato dalla misura degli arresti domiciliari, fondata su “presunti reati legati al terrorismo”; il secondo episodio, accaduto lo stesso giorno, riguarda la detenzione di un uomo sequestrato in simili circostanze e la cui posizione è rimasta ignota fino al 4 gennaio (**United Nations Human Rights** – [Press briefing notes on Tunisia](#)).

8 febbraio: dopo la decisione del Presidente Saied di sciogliere il Consiglio superiore della magistratura, organo istituito nel 2016, per mantenere e promuovere il buon funzionamento della giustizia in Tunisia, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Michelle Bachelet, ha manifestato tutta la sua preoccupazione al riguardo, esortando il presidente Saied a restaurarlo. Ella ha così afferma che “La dissolution du Conseil supérieur de la magistrature est une violation claire des obligations de la Tunisie découlant du droit international des droits de l'homme” (**Nations Unies Droits de l'Homme** – [La dissolution du Conseil supérieur de la magistrature tunisien porte gravement atteinte à l'état de droit en Tunisie – Bachelet](#)).

25 marzo: secondo Amnesty International, il Decreto-Legge 2022-14, emanato dal presidente Kais Saied ed entrato in vigore il 21 marzo 2022, mette in pericolo la libertà di espressione. Le disposizioni del decreto sembrerebbero sottomettere a pene detentive da 10 anni all'ergastolo chiunque diffonda informazioni false o incorrette sulla situazione economica del paese. Tale decreto viene emanato in un periodo caratterizzato da forte instabilità economica: la Tunisia sta affrontando una carenza di beni, compresi quelli primari come il grano e lo zucchero, così come delle risorse energetiche. La guerra in corso in Ucraina sembra complicare ulteriormente tale scenario, in particolare considerato che, da questo paese, la Tunisia dipende in misura rilevante per l'importazione del grano. Amna Guellali, vice-direttore regionale per il Medio Oriente e l'Africa del nord di Amnesty International, critica apertamente il decreto e afferma che “Tunisia is already suffering a long-standing economic and financial crisis. It is more important than ever that people in the country be free to discuss and debate the issues that affect them, including food security and goods supplies, without fear of prosecutions (...) Decree-Law 2022-14 risks creating a chilling effect that dissuades people from openly discussing food supplies and food security for fear of reprisal. The new decree-law is the latest in a string of blows to human rights since President Saied suspended parliament last July and began concentrating power in the executive branch” (**Amnesty International** – [Tunisia: New anti-speculation law threatens freedom of expression](#)).

6 aprile: in un articolo pubblicato dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite si legge che la Tunisia sembra aver fatto dei progressi in termini di prevenzione della tortura, ma svariati problemi restano irrisolti. Tra questi, figurano ancora le azioni violente delle autorità di polizia. La visita nel paese da parte della delegazione delle Nazioni Unite “*Subcommittee on Prevention of Torture*” (SPT), avvenuta dal 27 marzo al 2 aprile 2022, ha permesso di mostrare da un lato il buon lavoro portato avanti dall’Autorità nazionale tunisina per la prevenzione della tortura, e dall’altro lato tutti gli aspetti da migliorare. Ad esempio, le prigioni tunisine continuano ad essere densamente popolate, rendendo difficile la separazione tra detenuti accusati e condannati (**United Nations Human Rights – [Tunisia: Progress made but concerns remain, says UN torture prevention body](#)**).

18 maggio: in una conferenza stampa, un comitato presieduto dall’avvocato Ayachi Hammami ha annunciato la creazione dell’Autorità nazionale per la difesa dei diritti e della democrazia. Tale autorità si pone l’obiettivo di monitorare e segnalare le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali causate da “appartenenze o estrazioni politiche”, in un contesto in cui il paese sembra sempre di più “scivolare verso una dittatura” (**ANSA – [Tunisia: nasce Autorità per difesa dei diritti e democrazia](#)**).

1° giugno 2022: la morte, avvenuta il 25 maggio 2022, di Mohammed Faraj Momin, richiedente asilo di etnia Tuareg mette in evidenza le falle del sistema legislativo tunisino in materia di immigrazione e protezione internazionale. Momin faceva parte di un gruppo di 269 persone - tra rifugiati e richiedenti asilo in Tunisia - che, da ormai 4 mesi, partecipava a un sit-in di protesta di fronte alla sede dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati in Tunisia. Il 19 maggio, durante il sit-in, è stato travolto da una macchina ed è entrato in coma. Peraltro, la mancanza di documenti riguardo a questo incidente e decesso, non forniti dalle forze dell’ordine, ha reso impossibile la sepoltura. In Tunisia, il sistema legislativo in materia di immigrazione e protezione internazionale è disorganico, pertanto l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati sostituisce il governo tunisino nella gestione della procedura di determinazione dello status di rifugiato. A causa dell’alto numero di domande di asilo e di una generale carenza di fondi, i migranti in Tunisia sono costretti a lunghe attese per ottenere il riconoscimento dello status, subendo così in prima persona il menzionato vuoto legislativo e la conseguente compressione dei loro diritti e delle libertà fondamentali. Ad esempio, “[p]er ricevere cure mediche pubbliche (...) anche chi ha la carta di rifugiato deve pagare un ticket di cui è possibile solo in seguito chiedere il rimborso a UNHCR” (**Melting Pot Europa - - [Tunisia, vivere e morire in Rue du Lac: senza dignità e senza diritti](#)**).

Situazione umanitaria

23 maggio: il malcontento nei confronti del governo si somma a difficoltà scaturite dalla crisi pandemica ed economica del paese. Gli oppositori del presidente Saied puntano il dito contro le decisioni del presidente – con riferimento in particolare all'utilizzo da parte di Saied dell'articolo 80 della Costituzione tunisina per sospendere il parlamento, destituire il primo ministro Mechichi e introdurre lo stato di emergenza – mentre aumentano le richieste di cambiamento: sono migliaia i tunisini scesi in piazza contro il presidente, affiancati dagli attivisti dei diritti umani. Dall'altro lato, il presidente continua a godere di un certo sostegno – seppur in maniera ridotta – tra alcune fasce della società tunisina, in particolare in ragione di decisioni assunte in passato, quali il risarcimento per le famiglie dei martiri della rivoluzione (**Osservatorio sul Mediterraneo** – [Tunisia: l'uomo forte tra democrazia e crisi](#)).

***Autrici:** Rachele Dubale, Roberta Fischetti.*

***Data di finalizzazione:** 4/7/2022*

***Disclaimer:** Questo rapporto è stato scritto basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. Il rapporto è stato compilato con la massima cura, pur nel rispetto di scadenze ravvicinate. Esso tuttavia non può essere considerato esaustivo né in alcun modo decisivo per l'esame di una domanda di protezione internazionale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati nel presente rapporto, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. Il rapporto non riflette in alcun modo l'opinione di chi l'ha curato né contiene valutazioni di carattere politico di alcun tipo.*